

Il Belpaese

3000 sono i laureati in materie archeologiche ogni anno.
5551 sono le domande al concorso per 30 posti da archeologo.
159.439 sono state le domande di

partecipazione complessive per 500 posti, in massima parte per posti di custode o sorvegliante.
350 sono gli archeologi strutturati nel ministero.
150 sono gli archeologi che lavorano nelle università.

100 lavorano presso pochi e virtuosi Enti locali.
72 archeologi su 100 sono donne.
51 per cento degli archeologi è un lavoratore occasionale o cococo.
14,84 per cento gli archeologi libero-professionisti (partita Iva)

sciuta la maternità, non ci sono permessi per l'allattamento, non c'è congedo parentale. Ho due amici archeologi entrambi che hanno avuto un bambino e non sanno dove sbattere la testa. Mi ha fatto molto piacere, dopo piazza Vittorio, ricevere tanti messaggi su Facebook, si vede che è arrivato il momento di sollevare la testa, di farsi sentire».

In che rapporto siete con il Ministero dei beni culturali?

«Siamo collaboratori esterni. Ci fu un concorso una trentina di anni fa, quando io non ero nemmeno nata, entrarono in tanti, senza specializzazione. C'è chi ha fatto carriera - anche meritatamente - partendo come custode. Nel 2008 c'è stato un altro concorso con criteri assurdi, nel test d'ingresso una domanda era sul piatto tipico del Suriname, ha prodotto liste d'idoneità ma le assunzioni sono bloccate, con il paradosso di tanti siti in abbandono. La soprintendenza di Roma ha

bandito un concorso, già rinviato due volte. Anche lì gli studi, la specializzazione, l'esperienza, non valgono. Basta il diploma di laurea triennale».

Come funziona negli altri paesi?

«In Francia si è assunti per legge ai fini della tutela e della archeologia preventiva. I profili culturali richiesti sono centinaia, ci sono le sostituzioni per maternità. Ho lavorato in Grecia, lì ci sono dirigenti di 35 anni, un collega italiano della stessa età che ad Atene - dove hanno creato una sistemazione museale della metropolitana strepitosa - lavorava alla pari con loro, in Italia non sa cosa fare, mancano le opportunità».

Vuoi stilare una lista di obiettivi?

«La flessibilità non è una malattia da combattere però ci vogliono condizioni di tutela più marcate e applicazione delle leggi. Noi lavoriamo con la partita Iva, emettiamo dalle 2 alle 4 fatture in un anno e possiamo

scaricare al massimo, se ce la passano, la crema solare. Ora c'è una legge sulla archeologia preventiva, noi avremmo voluto delle liste di persone abilitate, invece, si sono fatte liste con valore solo consultivo. Si è persa un'occasione per fare chiarezza».

Ma cosa è l'archeologia preventiva?

«Eh sì, l'archeologia è vissuta come un rischio, "rischio archeologico", non come un'opportunità. Comunque, se c'è da costruire un impianto fotovoltaico o un centro commerciale, si fa una ricognizione archeologica per individuare gli elementi antropici poi ci sono gli eventuali scavi mirati, le prospezioni magnetiche».

Paradosso nel paese del mondo con più antichità??

«Noi non ci fasciamo la testa prima che sia rotta, non avranno il nostro scalpo. Guardiamo con curiosità agli annunci su nuovi concorsi per Pompei». ♦

CONCERTO SULLA RESISTENZA

PER DIGNITÀ
E NON PER ODIO

NOTE RESISTENTI

26 APRILE
ORE 21.30

PAOLA TURCI
LUCA MADONIA
FAUSTO MESOLELLA
EMANUELE DABBONO
MED FREE ORKESTRA

FRANKIE HI NRG
STEFANO DI BATTISTA
PEPPE VOLTARELLI
NIDI D'ARAC
ELISA CASILE



l'Unità

www.partitodemocratico.it/cultura

CIRCOLO DEGLI ARTISTI
VIA CASILINA VECCHIA, 42 ROMA

INGRESSO A SOTTOSCRIZIONE VOLONTARIA